

der alcuna cossa. El fo comandà stretissima credenza, et licentià il Consejo hore 23.

128

1523 die 7 Junii in Maiori Consilio.

Consiliarii.

Per la forma dei ordeni nostri et per la consuetudine *uniformiter* observata, sì come a tutti è manifesto, i fratelli dei Serenissimi Principi hanno el loco suo da poi i fioli de Sua Serenità. *Verum*, perchè el non è stà espressamente dichiarito per non esser mai seguito el caso, se li fradelli uterini debino haver tal prerogativa, el Serenissimo Principe nostro ha richiesto et voluto che tal declaratione et decisione non se habbi a far per altri che per questo Mazor Consejo; a la termination del qual in tutto se habbi a star, come è conveniente. Perhò l'anderà parte, *per viam declarationis*.

*Ser Andreas Magnus,
Ser Donatus Marzello,
Ser Nicolaus Venerius,
Consiliarii.*

Primo: Che li fradelli uterini de li Serenissimi Principi nostri, i quali se cazano da capello, et non *solum* loro ma *etiam* i soi fioli non altramente di quello fano i fradelli *ex patre*, haver debano la instessa prerogativa del loco come hanno essi fradelli *ex patre*, sicome ogni equità ricerca.

† De parte 897.

*Ser Andreas Mudatio,
Ser Aloysius Mocenigo eques,
Ser Franciscus Pisaurus,
Consiliarii.*

Secundo: Che i non habino tal prerogativa.

De parte 607.

Tertio: Non sincere 80.

Expulsi fuere affines fratrum Serenissimi Principis, ante ballotationem.

Copia di lettere date in Ispruch a dì 25 Maggio 1523, drizate al signor marchese di Mantoa. 129^b

La cosa di Francesco Sekingem è hormai più chiara che 'l sole; ma *etiam* da poi la sua morte et presa de gli soi tre castelli, il Conte Palatino ha preso due altre forteze de li sequaci di Francesco, talmente che tutti stanno quieti et pare sù già acquietato bona parte de Alemanìa.

Gli nostri, insieme con il maiordomo chiamato Bertone, che erano andati a quella guera et non ce sono gionti al tempo, sono già ritornati. Il maggiordomo dito se ne va domani in Fiandra per ambasciatore dil serenissimo Principe a madama Margarita; et va in compagnia de uno de gli comessari de l'Imperator nominato monsignor de Bredan, il quale se ne ritorna in quelle bande, havendo rimesso di satisfare alli creditori de l'Imperator a questo san Michiel proximo. Un di essi chiamato el prevosto de Chausinas, se ne restarà quà ad fare li conti longi et intricati, *precipue* con il Filengero qu. thesoriero della felice memoria de l'imperatore Massimiliano.

Il re di Dacia, caziato del regno suo con la moglie et figlioli dalli popoli, è gionto in Fiandra et, come per avanti ho scritto a vostra signoria, in loco suo hanno fatto et coronato Re un suo germano cugino chiamato ducha de Oldstain.

Questo secretario de l'ambasciatore de l'Imperatore che è in Venetia, anchor si trova quì trattando la pace, et ogni giorno manda et riceve lettere, et così il serenissimo Principe, lo non posso intender questi andamenti che vanno molto secreti, et pare apresso li italiani debba *omnino* essere pace; ma chi parla con todeschi, non lo voglino credere. Io per me tengo la pace per ferma, nè credo obstar ad ciò altro se non una risposta che si aspetta de Spagna. Quello che debba essere delli foraussiti, non lo so. Il serenissimo Principe havea l'altro giorno scritto a Venetia per havere uno salvo condotto per tre o quatro foraussiti che andasseno ad tractare li fatti del comune in persona; ma essendo già venute due volte lettere de là, non ce essendo alcuna risposta circha ciò, lo tengo per mal segno.

Scrissi a vostra signoria dil gran naufragio et perdita dil Turcho, che se era inteso per la via de

(1) La carta 123^a è bianca.